

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Morto
in auto
Alfredo
De Laurentiis

Per molte ore si era pensato ad un nuovo agguato della Anonima sequestrata. Invece Alfredo De Laurentiis, 66 anni, fratello del notaio e produttore cinematografico Dino, anche egli industriale del cinema, era rimasto vittima di un incidente stradale alle porte di Roma. Il suo corpo è stato ritrovato ieri mattina, dentro la sua auto finita in un fosso, al varco della strada che si dice Cristofo Colombo. Alfredo De Laurentiis, che stava recando da Paesquale Festa Campanile, regista del suo ultimo film.

IN CRONACA

Una spettacolare mossa americana

Quattro proposte di Reagan a Breznev per la trattativa sugli armamenti

Iniziativa propagandistica e diplomatica che cerca di rispondere alle inquietudini europee - Lettera al leader sovietico - Tra i punti «opzione zero» e negoziati strategici

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Ronald Reagan ha risposto con una mossa spettacolare alle inquietudini di un'Europa occidentale che sempre meno si riconosce nella guida americana. Ha scritto una lettera al leader sovietico Leonid Breznev e ne ha reso pubblico il contenuto nel suo primo discorso di politica estera, davanti al *National press club* della capitale. La lettera è un documento che il suo autore ha definito «uno storico messaggio» perché contiene quattro proposte sugli armamenti e la loro riduzione di sicura efficacia propagandistica e di consistenza diplomatica ancora incerta (anche perché il loro impatto dipende sia dalla complessa procedura inerente a una trattativa di tale portata sia dalle risposte dell'interlocutore sovietico). 1) Rinuncia all'installazione dei nuovi missili americani «Pershing» e «Cruise» sul territorio dell'Europa occidentale se i sovietici smantelleranno i loro «SS-20», «SS-4» e «SS-5». 2) Apertura di negoziati tra le due superpotenze, «al più presto possibile nell'anno prossimo», sulla riduzione delle armi nucleari strategiche. 3) Pareggiare il livello delle forze convenzionali stazionanti nelle due parti dell'Europa attraverso una riduzione di quelle sovietiche cui Reagan attribuisce una schiacciante superiorità. 4) Indurre una conferenza est-ovest per adottare misure concrete che riducano i rischi di un attacco a sorpresa e di una guerra provocata da errori di calcolo o da incertezze sulle intenzioni dell'avversario.

Negativo il primo commento della Tass: è pura propaganda

Gli Stati Uniti sono accusati di voler smantellare solo i missili sovietici

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Pura propaganda» che si propone di mettere in una impasse i negoziati di Ginevra e di presentare come una iniziativa pacifica la posizione americana di accelerazione della corsa agli armamenti e di supremazia militare. Dura e senza margini di equivoco la risposta sovietica al discorso di Reagan. Con una rapidità del tutto insolita la Tass, poche ore dopo lo show televisivo del presidente americano, ha fatto uscire un commento sferzante che, trascurando del tutto gli ultimi tre punti della proposta americana, respinge senza appello la versione «made in USA» dell'opzione zero nella Europa.

L'intervento del presidente del Consiglio al congresso CGIL

Spadolini aperto al confronto ma sordo sulle scelte economiche

Per la prima volta un capo del governo all'assise della Confederazione - Dissenso sulla proposta: «E' concreta ma la spesa pubblica non deve superare i cinquantamila miliardi di deficit»

Il governo non ha le carte in regola

Con la sua proposta sul costo del lavoro, la CGIL ha lanciato una sfida al governo e agli imprenditori chiamando in causa la loro volontà di affrontare davvero la lotta all'inflazione, senza che ciò significhi colpire solo e sempre i redditi dei lavoratori. Il presidente del Consiglio ha raccolto il quanto e si è presentato al congresso della CGIL per avere un confronto aperto sulle rispettive posizioni. Spadolini, in effetti, con il suo intervento ha lasciato aperta la porta al negoziato, ma non lo ha reso più agevole. Ha dato atto del senso di responsabilità nazionale del movimento sindacale e ha ripetuto che non vuole nessuna confusione dei ruoli o dei compiti. Ognuno deve fare la sua parte. Tuttavia, ha ribadito che ogni proposta che chiami in causa lo Stato e faccia affidamento sulla spesa pubblica non deve aumentare il deficit oltre quei 50 mila miliardi che sembrano ormai diventati la linea del Pmi per il bilancio dello

Ciò che più ha sconcertato, invece, è l'aperta confessione di debolezza di fronte al precipitare della crisi.

Quando ho assunto questo incarico — ha detto Spadolini — la situazione economica era grave. E io non ho mai fatto alcuna concessione all'ottimismo miope di chi considerava superata l'emergenza. A quattro mesi di distanza, la situazione è gravissima. Ha aggiunto — e ha tracciato un quadro davvero allarmante. «L'inflazione non andrà sotto il 19% nonostante una recessione grave che ha portato i disoccupati ufficiali oltre i 2 milioni. Inoltre, la cassa integrazione è raddoppiata in un anno; la bilancia dei pagamenti avrà un deficit di 11 mila miliardi, rispetto ai 7 mila dell'anno precedente, anche se le importazioni sono diminuite; i debiti con l'estero sono a 36 mila miliardi. Ciò significa che ogni anno dovremo di-

Stato, il fronte rotto il quale è solo la resa alla inflazione dilagante, ad una situazione «sudamericana», come ha enfaticamente sottolineato Spadolini.

Ma quello che più ha colpito non è tanto la difesa rigida della compatibilità e i vincoli che il governo si è dato. Già, in un certo senso, fa parte delle regole del gioco. Nessuno poteva aspettarci, realisticamente, che il presidente del Consiglio venisse ad accogliere una proposta di parte. Non è solo una questione di diplomazia. Non dimentichiamo che la DC non ha commentato favorevolmente la relazione di Lama e Carniti ha preso le distanze.

Stefano Cingolani
(Segue in ultima)

Qualche consiglio a chi vuole capire il PCI

No, noi non pensiamo a un disegno ispirato, messo in atto dalla stampa per creare difficoltà al PCI, per metterlo in una luce falsa e cattiva. Tuttavia non possiamo nascondere e nascondersi la distanza grande e spesso stridente che c'è tra atteggiamenti e momenti della vita interna del PCI così come noi li conosciamo, e la rappresentazione che ne viene data da altri, rotocalchi e quotidiani.

Talvolta siamo in presenza di veri e propri abbaggi di leggerezza e scieeria professionale. Per stare al di là delle ricostruzioni, che circolano in questi giorni: diventa un fatto palpabile dal quale si fanno derivare costose e inutili implicazioni e divisioni all'interno del PCI, un dato del tutto inesistente, il presunto rinvio del Comitato centrale sui problemi culturali. Questo rinvio non ci sarà, la riunione si svolgerà, come previsto, i primi di dicembre; chiunque fosse stato interessato avrebbe potuto avere questa informazione con una semplice telefonata. Ma, evidentemente, chi è abituato a scrutare dal buco della serratura per l'abitudine di passare per la porta, anche quando è aperta.

Considerazione analoga si può fare a proposito del documento programmatico sui temi economici discusso nell'ultima riunione della direzione. È un documento ampio e impegnativo, al quale si sta lavorando da tempo. Viene portato in discussione nell'organismo dirigente dove, com'è naturale data la rilevanza del tema e della occasione, vengono fatte osservazioni, rilievi, proposte. Si incaricano gruppi di compagni di tenerne conto per la messa a punto definitiva e si decide di presentarlo, poi direttamente, senza tornare in direzione, nel corso di una conferenza stampa sottoposta poi alla discussione, in cui si discute il partito; cosa che avverrà subito dopo la riunione del Comitato centrale.

E si potrebbe continuare, per essere più all'atteggiamento nei confronti di Spadolini; a proposito di quelle molte «sensazionali» indiscrezioni sono possibili solo perché chi scrive ignora o dimentica cioè che il PCI ha detto tante volte in proposito, dal momento in cui Spadolini si presentò alla Camera fino al documento politico della direzione per i congressi regionali.

Ma questi sono, appunto, episodi e nulla più. Non ne parleremo neppure se non ci apparissero come segnali di un problema più serio.

Ci sembra che molti cronisti e commentatori facciano a torto...

C. P.
(Segue in ultima pagina)

Sono tanti i punti ancora da chiarire

Il discorso pronunciato ieri da Reagan è importante da parecchi punti di vista. È importante innanzitutto perché sinora il presidente americano aveva dedicato pochissima attenzione alle questioni concrete di politica estera nei suoi interventi pubblici. Lo è perché per la prima volta ha affrontato specificamente il tema della riduzione degli armamenti, prospettando in questo quadro alcune nuove proposte. Per la prima volta il governo americano avanza quindi una piattaforma articolata per i prossimi negoziati sulle armi, offrendo una base di discussione che sinora mancava. Reagan stesso ha voluto dare la massima risonanza alle sue parole, rivolgendole per televisione non solo ai suoi connazionali, ma anche agli europei.

La prima osservazione da fare è che le innumerevoli manifestazioni di volontà di disarmo e di pace da parte dei popoli europei si rivelano dunque tutt'altro che inutili. Basterebbe ricordare che all'inizio dell'estate non era ancora venuto da Washington nemmeno un impegno preciso sui negoziati coi sovietici. Ora invece, alla vigilia di questi stessi negoziati, il presidente ha ritenuto necessario rispondere in prima persona alle critiche e alle proteste che si erano levate dalle masse europee e da numerose loro organizzazioni. Che proprio l'opinione pubblica del nostro continente sia la prima destinataria di questo discorso è infatti una verità che gli stessi portavoce di Reagan hanno messo in risalto.

L'emozione dei popoli europei, le agitazioni con cui si è manifestata non erano insomma senza senso: a qualcosa gli europei sono servite.

Sotto questa pressione anche diversi governi europei si erano mossi. A nostro parere, avrebbero potuto e dovuto fare di

Angelo Coppola

più in particolare il governo italiano: è quanto meno un patto inteso a propagandistici, diverse dalle nostre, hanno detto in queste settimane. Comunque, anche entro questi limiti, si è dimostrato che l'Europa non è affatto destinata a restare inerte. Forse è questa lezione più importante che sta emergendo dagli eventi in corso. È una lezione di cui vi sarà ancora molto bisogno nei prossimi mesi.

In questo quadro il discorso di Reagan si presenta anche con palesti intenti propagandistici. Questa non è un'osservazione soltanto nostra, visto che uno dei principali collaboratori del presidente, il signor Richard Ferle, ha detto chiaramente la stessa cosa prima ancora che Reagan parlasse. Che si tratti di propaganda non sarebbe però un male di per sé. Meglio infatti una propaganda di pace che una propaganda bellicista, quale quella cui ci avevano purtroppo abituati gli esponenti americani da noi a questa parte. Noi comunque intendiamo prendere in parola il presidente americano e tentare di chiarire anche la discussione sul suo discorso attorno alla ricerca di autentiche soluzioni di pace e di disarmo per l'Europa. Quello che non potremmo accettare, da nessuna parte, sarebbe un tentativo di dibattito di questi temi semplicemente per cercare motivi che possano invece servire domani per giustificare la nuova corsa agli armamenti.

Senza fare processi alle intenzioni, troviamo che la proposta di Reagan è

Giulietto Chiesa
(Segue in ultima pagina)

L'industriale vice presidente dell'Ambrosiano

Patto Calvi - De Benedetti Svolta per il caso «Corriere»?

MILANO — Carlo De Benedetti, vice presidente e amministratore delegato della Olivetti, è stato nominato ieri vice presidente del Banco Ambrosiano dal consiglio di amministrazione dell'istituto di credito. Il ruolo di De Benedetti sotto la presidenza di Roberto Calvi è così dopo mesi di scontri senza esclusione di colpi (che hanno investito lotte intestine nella maggioranza di governo) Carlo De Benedetti è stato nominato amministratore delegato del Banco. Ma perché si erano scatenati i contrasti tra Calvi e il vertice dell'Olivetti (De Benedetti, Ventini)? L'oggetto non è altro che il caso «Corriere», in cui i due gruppi di imprenditori erano rappresentati dal gruppo Rizzoli-Corriere della Sera. Calvi aveva acquistato il controllo del 40 per cento delle azioni Rizzoli sborsando una cifra ritenuta molto alta (10 miliardi). Oltre a ciò occorre ricordare che il patto di titoli Rizzoli, piazzato da Calvi nella Centrale, la finanziaria del Banco Ambrosiano, erano stati bloccati («senza diritto di voto») da una disposizione della Banca d'Italia. Quindi Calvi si trovava nella dura necessità di dimostrare agli azionisti della Centrale di non avere sperpe-

delle azioni Rizzoli. Il ruolo di De Benedetti nel Banco Ambrosiano potrebbe dunque essere quello di garante di una complessa operazione che porterebbe alla redistribuzione del 40 per cento di azioni Rizzoli ad un pool di finanziatori e industriali.

Altre voci parlano dell'imminente «liberalizzazione» delle azioni Rizzoli ora in mano alla Centrale (che ha un diritto di prelazione sul pacchetto azionario) del 20,2% — tuttora nelle mani di Angelo Rizzoli e Tassan Din). Chi diventerà il vero proprietario? Quali conseguenze vi saranno nella struttura e nella gestione del Gruppo e del «Corriere»? Qual è il peso e quale ruolo continueranno Angelo Rizzoli e Tassan Din?

In serata lo stesso De Benedetti ha confermato e specificato i termini dell'operazione: l'ingresso nel Banco è definito dall'amministratore delegato di Olivetti come un investimento importante e interessante; la sua cooperazione nel consiglio di amministrazione (del quale è indispensabile il placet per diventare azionisti dell'Istituto) del Banco e poi la sua abilitazione a prendere il controllo del locale attendevano altri tre killer. Nella foto, una delle vittime.

(Segue in ultima pagina)



Uccisi quattro spacciatori da spietati killer a Milano

MILANO — Spietata esecuzione ieri sera a Milano intorno alle 20.15: quattro individui noti alla polizia come spacciatori di droga, legati a una banda che agisce da tempo in uno dei quartieri periferici più popolosi della città, il Loreeggio, sono stati crivellati di proiettili all'uscita di un bar. Le vittime sono Walter Paganò, 32 anni; Paolo Lenzi, 23 anni; Luigi Cappellini, 32 e Oronzo Rovetti, 21.

Tutto si è svolto in pochi attimi: i quattro stavano chiacchiando in un bar tabaccheria, quando sono stati avvicinati da due persone che evidentemente conoscevano e sono stati invitati ad uscire. A pochi metri dalla porta di ingresso del locale attendevano altri tre killer. Nella foto, una delle vittime.

(Segue in ultima pagina)

Dopo l'iniziativa del PCI e le pressioni dei Comuni

Sfratti: verso il decreto-legge Maggioranza divisa sui contenuti

ROMA — Il Consiglio dei ministri dovrebbe varare domani un decreto legge per fronteggiare gli sfratti che, a raffica, si stanno abbattendo nelle grandi città come nei piccoli centri. In dieci mesi — parlano i dati ufficiali — in appena nove regioni ne sono stati eseguiti 13.000, impiegando la forza pubblica. Gli sfratti in attesa di essere realizzati sono oltre 52.000 in trenta città. A Roma entro l'anno saranno 15.000; a Milano sono già 8.500, a Torino 6.000.

Messo alle strette dall'iniziativa del PCI in Parlamento e dalle pressanti richieste dei Comuni (i sindacati delle grandi città sono stati ricevuti da Spadolini), finalmente il governo sta consi-

derando la possibilità di un provvedimento urgente che riguardi la graduazione degli sfratti e alcune misure per il rilancio dell'edilizia. Lo ha confermato alla Commissione LLPP della Camera il ministro Nicolazzi, che era stato convocato per chiarire le intenzioni del governo sul tentativo di emanare un decreto in materia di sfratti dopo le numerose voci, anche contraddittorie che sono corse in questi giorni.

Rispondendo ad una precisa richiesta del PCI, ha dichiarato che il progetto originario del decreto, che stabilisce alcune priorità tra

Claudio Notari
(Segue in ultima pagina)

non sapremo mai che cosa ha detto

TUTTE le volte che si raduna una direzione democristiana, la TV ce ne offre una qualche visione. Così si comporta, in generale, anche per le direzioni degli altri partiti (meno quella dei radicali, dove si vedrebbe il posto di spicco occupato da Tanassi proprio un momento fa per andare a mangiare); ma l'atto concesso ai democristiani è particolarmente favorito: l'obdettivo passa lentamente in rassegna una ventata di signori e signorine intorno a un tavolo rotondo e nella maggior parte ci sono noti: Andreotti, Gui, Salvini, Ficozzi, De Mita, Fanfani, Gava, Gonella e qualche altro che ora non ricordiamo. Ci sono anche dei signori e signorine che non ci sono mai stati prima, ma che noi crediamo di poter dire che hanno pronunciato parole inusitate e nuove. Lo abbiamo sentito da questo ha scritto di se nelle sue note biografiche, le quali, a un certo punto così cominciano: «Capitano di un complemento di artiglieria. Egli dunque non era soltanto un capitano di complemento, ma di complemento di un complemento. Si poteva concludere della direzione della DC un uomo così strettamente indispensabile?»

Parabrotto